

Luis Eugenio
de Souza



photo © Sergio Souza_Unsplash

Visto dal Brasile

Front of Life: segnali sussidiari

Il Brasile è un Paese che sta pagando un tributo molto alto alla pandemia. Le difficoltà e le responsabilità delle autorità politiche nel contenere l'emergenza hanno provocato la reazione della società civile. Che si è organizzata intorno a personalità del mondo accademico e della scienza. Ne è nata un'iniziativa "dal basso" che ha riempito un vuoto istituzionale. Il nuovo soggetto ha fatto rete e si è proposto come interlocutore forte verso una politica incapace di predisporre un piano nazionale di contrasto al Covid-19. Le sue raccomandazioni si stanno rivelando come un contributo decisivo in questa fase emergenziale. E un esempio concreto di cultura sussidiaria che opera aggregando pluralità

In Brasile il drammatico andamento della pandemia non può avere alcuna giustificazione. Se consideriamo che nel Paese era atteso il suo arrivo i decisori pubblici avrebbero dovuto predisporre misure preventive. In effetti, la causa principale è stata – ed è ancora, visto che l'andamento continua sensibilmente – la negligenza da parte delle più alte autorità politiche del Paese. Oltre a discorsi e atteggiamenti che esprimono il contenimento dei rischi e la gravità della malattia, le autorità politiche non si sono impegnate a stabilire un piano coordinato per combattere la pandemia da Covid-19. Nell'arco di sei mesi, il Brasile ha avuto tre ministri della salute, e l'ultimo è un militare senza alcuna competenza nell'ambito della sanità.

Segnali dalla società civile

In tale contesto, molti scienziati, accademici e professionisti hanno dovuto prendere l'iniziativa di mobilitare la società civile – operatori sanitari, operatori sociali, artisti, uomini d'affari, leader dei vari settori, ecc. – per sostenere le autorità sanitarie locali e per informare e sensibilizzare la popolazione in generale su come affrontare la pandemia.

Questa iniziativa, denominata "Front of Life" (Fronte per la vita), ha riunito l'Accademia Brasiliana delle Scienze e la Società per il Progresso della Scienza, molte organizzazioni legate alla sanità, come l'Associazione Brasiliana per la Salute Collettiva, la Società Brasiliana di Virologia, la Società Brasiliana di Medicina tropicale.

Fattore molto importante è che Front of Life ha coinvolto sin dall'inizio organizzazioni estranee al campo della sanità, ad esempio l'Associazione Nazionale dei Presidenti delle Istituzioni federali di Istruzione superiore, l'Associazione Brasiliana della stampa e la Conferenza episcopale nazionale del Brasile. Alla guida di questo movimento era il Consiglio Sanitario Nazionale, un'agenzia del Ministero della Salute che rappresenta gli utenti dei servizi sanitari.

Il 29 maggio 2020 Front of Life ha organizzato la sua prima iniziativa pubblica, il March of Life, un evento virtuale che ha riunito più di 480 soggetti, che sono stati seguiti online da circa 5000 persone. Front of Life ha anche sviluppato un documento sull'analisi della pandemia da Covid-19 nei suoi ambiti di collegamento – microbiologico, epidemiologico, eco-sociale, tecnologico, economico, politico e simbolico. Basandosi su questa analisi, esso rivolge numerose raccomandazioni alle autorità politiche, alle autorità sanitarie, ai dirigenti e alla società nel suo insieme.

Questo documento colma un vuoto dovuto alla mancanza di un Piano nazionale ufficiale per combattere la pandemia da Covid-19. Come strategia principale, raccomanda un'azione concertata da parte dell'assistenza sanitaria primaria e un controllo epidemiologico, con una ricerca attiva dei casi confermati o sospetti per bloccare la trasmissione del virus. Propone inoltre alcune misure per l'espansione e la qualificazione dell'assistenza specializzata e ospedaliera e strategie per attenuare il danno economico, fornire un sostegno finanziario alle piccole aziende e alla popolazione vulnerabile.

Implementare le reti di assistenza sanitaria

Il Piano è stato illustrato ai rappresentanti del Ministro della Salute, ai Segretari del Consiglio Nazionale della Sanità, ai Segretari del Consiglio comunale della Sanità. Inoltre è stato oggetto di discussione con la Commissione parlamentare per l'affronto del Covid-19. In ottobre, un mese prima delle elezioni comunali, una sintesi del Piano è stata inviata ai candidati di centinaia di città. Mentre non c'è stato alcun feedback da parte del Ministero, ci sono state molte reazioni positive da parte delle autorità locali e dai candidati sindaci e consiglieri che hanno recepito parecchie proposte del Piano nei loro programmi. Un riscontro particolarmente positivo è venuto dal settore dell'educazione, che ha utilizzato le raccomandazioni contenute nel Piano durante la discussione sulla possibile riapertura delle scuole in presenza.

Il Piano ha un capitolo specifico relativo a una visione sul futuro dei sistemi sanitari dopo la pandemia, comprese le strategie per rinforzare il "Sistema Sanitario Unificato" brasiliano (SUS, nel suo acronimo portoghese). Secondo questa visione, il SUS offrirà un'assistenza universale, equa e globale, basata sui migliori traguardi scientifici e tecnologici. Per raggiungere questo scopo, le autorità sanitarie, i dirigenti e i professionisti dovrebbero implementare delle reti di assistenza sanitaria regionalizzate e integrate, che coprano tutto il Paese, attraverso una collaborazione intensificata tra sindacati, Stati e municipalità.

Dovrebbero anche intensificare la promozione della salute e il sistema di controllo, sviluppando delle azioni sui fattori sociali determinanti della salute e prevenire la diffusione di focolai ed epidemie. La partecipazione sociale al sistema sanitario andrebbe incoraggiata e sostenuta, poiché è vitale nell'assicurare un livello adeguato della risposta. La gestione del sistema sanitario deve essere migliorata, rendendo più autonomi e responsabili i dirigenti locali. Le autorità e i dirigenti dovrebbero prestare un'attenzione particolare alla gestione degli operatori sanitari, che vada dalla formazione professionale all'assegnazione del personale e includa la selezione e lo sviluppo professionale. Infine, il SUS deve essere adeguatamente finanziato, cosa che richiede da parte della società il sostegno alla salute come un diritto universale. È evidente che per realizzare questa visione del futuro dei

sistemi sanitari dopo la pandemia non è sufficiente sviluppare delle strategie settoriali. Ciò che davvero serve è rinnovare la società. La pandemia è fortemente legata alla modalità di produzione adottata dalle società, in tutto il mondo. Questa modalità genererà nuovi eventi critici che potrebbero sovrapporsi nella combinazione di pandemie, disastri e crisi planetarie. In questo senso, non è possibile né auspicabile ritornare alla situazione “normale” precedente alla pandemia. Bisogna attivare dei processi per la ricostruzione delle condizioni di vita, che siano guidati dai valori di libertà, uguaglianza e solidarietà.

La pandemia causata dal recente Coronavirus non è stata affatto una sorpresa. Nel 2015, la coalizione di alto livello per la risposta globale alla crisi sanitaria, lanciata dopo l'epidemia di Ebola dal segretario generale dell'Onu Ban Ki-moon, già prevedeva il verificarsi di una pandemia negli anni futuri. Ma nonostante gli avvertimenti, i Paesi non erano preparati ad affrontare la pandemia da Covid-19.

Una task force per l'equità della salute a livello globale

Nel maggio 2020, oltre 200 enti e personalità della scena internazionale hanno lanciato il Sustainable Health Equity Movement, guidato dalla Federazione Mondiale delle Associazioni Sanitarie Pubbliche e dall'Associazione Latino-Americana per la Salute Globale. Questo movimento ha inviato una lettera e ha incontrato il segretario generale dell'ONU, António Guterres, e il direttore generale dell'OMS, Tedros Adhanom, con la proposta di creare una task force per l'equità della salute a livello globale. A questa task force, ospitata all'interno dell'OMS, verrebbe assegnato l'incarico di intraprendere i passi necessari per esercitare una leadership globale che possa dare una risposta complessiva e focalizzata sull'equità alla pandemia, seguendo i principi della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani.

In definitiva, il futuro del sistema sanitario è legato al futuro del mondo. Ed entrambi saranno migliori se ascolteremo tutti le parole di Papa Francesco: “La risposta alla pandemia è quindi duplice. Da un lato, è indispensabile trovare la cura per un virus piccolo ma tremendo, che mette in ginocchio il mondo intero. Dall'altro, dobbiamo curare un grande virus, quello dell'ingiustizia sociale”.¹

¹ Papa Francesco, Udienza generale, 19 agosto 2020.



Luis Eugenio de Souza è professore di salute pubblica all'Università di Bahia; a giugno 2020 è stato scelto come vicepresidente della Federazione mondiale delle Associazioni di Sanità pubblica. Ha alle spalle una lunga esperienza nell'area della Salute Collettiva.